

## I dati in Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna monitora da diversi anni il fenomeno della violenza e del rischio a cui sono esposti gli operatori sanitari e socio-sanitari a causa delle aggressioni subite nei luoghi di lavoro. Il fenomeno viene monitorato in due modi: con l'analisi degli infortuni sul lavoro (estratti dal Sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro) e con l'Osservatorio regionale di monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali correlate al lavoro; inoltre, attraverso il sistema delle segnalazioni effettuate dai singoli operatori sanitari oggetto di aggressione, attraverso la piattaforma regionale SegnalER.

Relativamente alle segnalazioni effettuate dagli operatori sanitari, quindi tramite **SegnalER**, nel **2024** il numero complessivo di aggressioni è aumentato dell'**11,7%** rispetto al 2023, passando da **2.401 a 2.682 casi**. L'aumento riguarda in particolare le **aggressioni di tipo verbale (+12,5%)** mentre sono diminuite quelle più **gravi di tipo fisico (-11,9%)**.

Nel **settore pubblico**, **gli operatori coinvolti** sono **2.552**, il **3,7% (+0,2%) del totale dei dipendenti** del servizio sanitario regionale.

Le **qualifiche professionali** più frequentemente colpite sono quelle a maggiore contatto con gli utenti e pertanto sono gli **infermieri (57,9%)**, i **medici (13,6%)** e gli **operatori socio-sanitari (11,4%)**, a seguire le altre **professioni sanitarie e il personale non sanitario e di front-office**. In proporzione, sul **numero totale dei dipendenti nel settore pubblico**, gli infermieri coinvolti sono il **5,4%**, i medici il **3,5%** e gli operatori socio-sanitari il **2,6%**, senza sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. Le operatrici di **senso femminile (70,3%)** sono più frequentemente coinvolte rispetto agli operatori di **senso maschile (25,1%)**, ma se si rapportano questi dati proporzionalmente al numero dei **dipendenti nel settore pubblico suddivisi per sesso**, gli operatori di **senso maschile** coinvolti sono il **3,7%** e quelle di **senso femminile** il **3,5%**.

Per quanto riguarda l'**identità degli aggressori**, nella grande maggioranza sono gli stessi **utenti o pazienti (62%,6)**, mentre nei restanti casi si tratta di parenti, caregiver, conoscenti o estranei.

I **luoghi** in cui gli episodi si sono manifestati maggiormente, in termini assoluti, sono i reparti di **degenza (32,4%)**, i **Pronto Soccorso** ed i **servizi di emergenza territoriale (24,1%)**, i **servizi psichiatrici e delle dipendenze (17,2%)**, e gli **ambulatori (11,7%)**.

Rapportando questi dati al **numero delle prestazioni sanitarie** effettuate nel **settore pubblico**, si rileva che l'area maggiormente interessata rimane quella della **psichiatria**, seppure con una riduzione dei casi di aggressione (-59 casi per 100.000 ricoveri nel 2024), seguita dall'**area di emergenza** (-9,1 casi nel 2024 ogni 100.000 accessi al Pronto Soccorso) ed infine dai **reparti di degenza**, con una prevalenza di 16,1 casi per 100.000 giorni di degenza, e dagli **ambulatori** (5,4 casi per 100.000 accessi).